

*Itinerario*, in una circolazione di cultura che costituisce un segno dei tempi da coltivare accuratamente.

PIETRO CONTE

<sup>1</sup> G. P. Mucante: presbitero romano, n. verso il 1557, m. nel 1617; dottore *in utroque iure*; dal 1591 maestro delle cerimonie pontificie (che annota in *diari*, dal 1572 al 1612); notaio apostolico; segretario della S. Congregazione dei Riti dal 1602 e primo scrupoloso regestatore dei relativi decreti.

M. DURANTE, *Restauri dell'avalliani*, «Quaderni del Syculorum Gymnasium», XI, Catania 1982. Un vol. di pp. 104.

L'autore raccoglie in questo volume tre studi, dei quali l'ultimo inedito, preparatorii di una nuova edizione delle opere di Federico Della Valle, dedicati rispettivamente alla *Reina di Scotia*, all'*Adelonda di Frigia*, alla *Esther*.

Nel primo lavoro, *La prima redazione della «Reina di Scotia» di Federico Della Valle (Bergamo, Biblioteca Civica, ms. MM 166 [Σ. III. 24])*, il Durante esamina il manoscritto bergamasco scoperto nel 1952 da Bruno Baldis, accompagnato da una lettera dedicatoria datata gennaio 1591, di quattro anni anteriore a quello della Biblioteca Nazionale di Napoli, dedicato a Ranuccio Farnese, segnalato nel 1936 da Benedetto Croce. Affermata con nuovi argomenti, sulla scia del Baldis, la non autografia del manoscritto di Bergamo, ne analizza i numerosi luoghi bisognosi di emendazione, si adopera a descrivere la coloritura dialettale imposta dal copista, studia gli interventi di integrazione effettuati da una seconda mano e conclude osservando che il manoscritto bergamasco, il cui anti-grafo fu probabilmente una "copia di lavoro", attesta una fase elaborativa arretrata e distante dalla redazione del manoscritto napoletano e dalla stampa 1628: successivamente ad esso la tragedia sarà sostanzialmente riscritta e dal testo cadranno, in vista della dedica al Farnese, i numerosi cenni d'encomio ai Savoia.

Il secondo lavoro, *Per una nuova edizione dell'«Adelonda di Frigia» di Federico Della Valle*, affronta i problemi posti dall'unico testimone della tragicommedia, la stampa postuma uscita a Torino presso Cavalleris nel 1628 per iniziativa del nipote Federico Parona. Al Durante sembra che la stampa Cavalleris sia stata eseguita sulla base di un manoscritto recante un testo ancora in divenire, ben lontano da un finale assestamento; quanto alla datazione, lo studioso ritiene l'*Adelonda* anteriore alla prima redazione della *Reina di Scotia* per la fragilità della struttura drammaturgica e per l'immaturità della visione morale e politica dell'autore. Su questo terreno uno studio ulteriore che vada esplorando le suggestioni da cui

l'*Adelonda* nasce potrà produrre maggiore chiarezza: la tragicommedia, oltre ad essere luogo di sperimentazione, è genere umile e un raffronto statico con opere tragiche dello stesso autore può attribuire a uno stadio arretrato di pensiero, ad una mancata evoluzione tecnica, quelli che sono solamente caratteri propri del genere. Determinante è comunque lo scrutinio che il Durante va compiendo della stampa Cavalleris, emendando errori di fatto della stampa e i sicuri errori di lettura del manoscritto nella fase di allestimento della stampa.

Il terzo studio, *Considerazioni sull'elaborazione della «Esther»*, appunta i riflettori sul manoscritto della *Esther* conservato nella Biblioteca Nazionale di Torino, risalente secondo il Durante agli anni tra il 1603 e il 1606, opera di un copista «di modesta cultura», responsabile di guasti numerosi; forse un amico torinese dell'autore, ma senza il suo controllo, approntò il manoscritto per farne dono a Carlo Emanuele dopo che il Della Valle aveva lasciato Torino. A differenza di quanto accade nella vicenda redazionale della *Reina di Scotia*, la distanza non è grande tra il testo del manoscritto torinese e quello della *princeps* stampata a Milano presso Malatesta nel 1627 per le cure dell'autore e ciò pare al Durante segno di una nuova riflessione religiosa che attenua l'exasperazione tragica mentre spinge il Della Valle a una più attenta ricerca di effetti ritmici e di elaborate soluzioni formali.

(C. SCARPATI)

G. DE SCUDÉRY, *Poésies diverses. Sonnets, Elégies, Stances, Madrigal, Epigrammes et Rondeaux*, I, Texte établi, annoté et présenté par R. GALLI PELLEGRINI, Schena-Nizet, Fasano di Puglia - Paris 1983. Un vol. di pp. 231.

La fama di G. de Scudéry è stata tradizionalmente offuscata da quella, assai più consistente, della più nota sorella, l'autrice di *Clélie* e del *Grand Cyrus*. Inoltre, lo scrittore seicentesco è più conosciuto come autore teatrale e come facitore di romanzi; mentre non molti sanno della sua attività di poeta, concretizzatasi in due volumi di versi, pubblicati il primo nel 1649 con il titolo *Poésies diverses*, il secondo nel 1661 con il titolo *Poésies nouvelles*. R. Galli Pellegrini ha quindi fatto cosa molto opportuna presentando, nella collana dei «Testi Stranieri» diretta da G. Dotoli che la giovane casa pugliese propone coraggiosamente all'attenzione degli studiosi, la prima parte delle *Poésies diverses*, la raccolta per molti aspetti più significativa di G. de Scudéry (in attesa di poter proporre presto anche la seconda). Il presente volume riunisce le composizioni più brevi, in particolare i 101 sonetti, le 17 stanze ed i 30 epigrammi, oltre ad altre 5 composizioni sparse, dell'edizione originale.

La parte più cospicua, dal punto di vista sia